

GL /XQHGu JHQQDLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
24	Corriere della Sera	22/01/2023	<i>Rina, acquisizione negli Usa. "Investiamo sulle infrastrutture" (G.Stringa)</i>	3
41	Italia Oggi Sette	23/01/2023	<i>Cresce l'appel di ingegneria</i>	5
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	23/01/2023	<i>Valori su del 25% per costruzioni e lavori sull'usato (P.Pierotti)</i>	6
24	Il Sole 24 Ore	23/01/2023	<i>Riforma appalti, l'illecito da 231 contestato potra' far scattare l'esclusione dalle gare (S.Guerra)</i>	9
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	23/01/2023	<i>Agrovoltaico, 1,1 miliardi di fondi dal super bando per l'agricoltura (A.Paparo)</i>	11
Rubrica Imprese				
1+12	Il Sole 24 Ore	22/01/2023	<i>Int. a F.De Nora: "Maxi impianti per l'idrogeno, siamo gli unici" (J.Gilberto)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
22	Italia Oggi	21/01/2023	<i>Gli avvocati tributaristi: riserva per laurea in legge</i>	16
29	Italia Oggi	21/01/2023	<i>Cndcec, formazione prorogata</i>	17
Rubrica Professionisti				
12	Il Sole 24 Ore	23/01/2023	<i>Appalti 2022 degli Ordini online entro il 31 gennaio (V.Uva)</i>	18
12	Il Sole 24 Ore	23/01/2023	<i>Ddl equo compenso in calendario in Aula</i>	19
31	Italia Oggi	21/01/2023	<i>Equo compenso in vista (L.Basile)</i>	20

Rina, acquisizione negli Usa «Investiamo sulle infrastrutture»

Il gruppo compra Patrick Engineering. L'ad Salerno: «Focus su energia e transizione green»

Il gruppo Rina fa shopping negli Stati Uniti. La multinazionale italiana di ispezione, certificazione e consulenza ingegneristica ha acquisito – tramite la controllata Rina Consulting – il 100% di Patrick Engineering, con ricavi netti intorno ai 60 milioni di dollari, 340 dipendenti e sede a Chicago. La società, nella classifica Top 500 del settore negli Usa, lavora nella consulenza ingegneristica in diversi rami, dalle infrastrutture ai trasporti e alle energie rinnovabili. L'obiettivo di Rina è cogliere le consistenti opportunità di un mercato – quello statunitense – dove il presidente Joe Biden ha annunciato un piano di maxi investimenti da milleasettecento miliardi di dollari.

«L'acquisizione è una nuova base negli Usa – spiega Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato di Rina –, un'opportunità unica per crescere nel fiorente mercato delle infrastrutture del Nord America. Gli Usa diventeranno uno degli hub principali del gruppo». Nel paese Rina è già presente con 150 persone e uffici tra Washington, Houston e Fort Lauderdale: con l'acquisizione, la forza lavoro a stelle e strisce salirà a 500

persone. «E' un'operazione in continuità – aggiunge Salerno – la vecchia proprietà (la famiglia Dietzler) resterà rappresentata nel board. Utilizzeremo le competenze dell'azienda per continuare a migliorare le nostre». Sul prezzo le indiscrezioni di mercato indicano un valore tra 8 e 10 volte il margine operativo lordo, per una stima sui 50 milioni di dollari. Rina e Patrick Engineering hanno già iniziato a lavorare insieme, su un progetto per la metropolitana di Boston. Le altre commesse dell'azienda Usa vanno dallo sviluppo delle reti energetiche nell'Ohio al project management per un programma di ricerca sui raggi X del Dipartimento dell'Energia Usa.

Andata in porto l'acquisizione americana, adesso inizia un periodo più tranquillo sul fronte dell'M&A per Rina. Il focus è piuttosto sull'azionariato. Naus, il veicolo dei fondi di private equity Vei Capital e Nb Renaissance entrato nel capitale nel 2014, ha da poco ceduto il suo 27% allo stesso Rina. E dopo il buy back, la multinazionale sta ora cercando nuovi soci. «Un'uscita concordata – spiega Salerno – a cui sta seguendo una situazione solo tem-

poranea: siamo in contatto con alcuni fondi per un possibile loro ingresso come azionisti di minoranza, con una quota complessiva che può arrivare anche al 33%. L'operazione dovrebbe chiudersi entro fine anno e portare nuove risorse e competenze specifiche per continuare sulla strada delle acquisizioni».

I ricavi del 2022 viaggiano intorno ai 680 milioni di euro, mentre nel 2023 dovrebbero superare i 700 milioni. Parallelamente continua a crescere l'organico: 5.000 lavoratori a tempo indeterminato a fine 2022, più i nuovi ingressi di quest'anno. «La vera sfida oggi è assumere rapidamente le risorse giuste» commenta Salerno, «noi cerchiamo soprattutto ingegneri e laureati in materie scientifiche: è un mercato difficilissimo perché sono profili molto richiesti e le aziende tendono a strapparsi l'una all'altra. Ciononostante, siamo riusciti a portare in azienda mille persone solo l'anno scorso». A cui vanno tolte naturalmente le uscite per il fisiologico turnover. «Alle aziende i giovani non chiedono solo uno stipendio adeguato – aggiunge il manager – ma anche prospettive valide, un corretto bilanciamento tra lavoro e vita privata

e il rispetto di criteri e valori sociali e ambientali: oggi non siamo noi a fare il colloquio a loro, ma loro a noi».

Un altro capitolo in cui Rina sta investendo è la decarbonizzazione. Il gruppo ha firmato un accordo di collaborazione con Maran Dry Management (degli armatori greci Angelicoussis) e il designer cinese Sdari per una nuova nave portarinfuse che vuole ridurre le emissioni di CO2 utilizzando un misto di Gnl e idrogeno prodotto a bordo.

Quanto a Genova, sede di Rina da sempre (questa realtà è nata dallo spin off del Registro Navale, fondato nel 1861), «in questo momento è al centro di un grande numero di progetti – commenta Salerno, Cavaliere del Lavoro dal 2013 –, forse come in nessun'altra città italiana. Siamo impegnati come project manager per la diga foranea (la seconda più profonda al mondo). Stiamo lavorando per l'ampliamento dei cantieri di Sestri Ponente di Fincantieri, per il tunnel subportuale che sostituirà la Sopraelevata e per la metropolitana in Val Bisagno». Dalla Lanterna a Chicago, e ritorno.

Giovanni Stringa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Ugo Salerno, napoletano, laureato in ingegneria, dal 2002 è presidente e ad di Rina, società nata nel 2000 come spin off del Registro italiano navale. Oggi Rina è un gruppo ingegneristico con fatturato di circa 700 milioni

5

mila
i lavoratori del gruppo Rina, tutti con contratto a tempo indeterminato. Nel 2022 la società ha assunto mille dipendenti

**L'azionariato
In contatto con alcuni
fondi che potrebbero
entrare come azionisti
di minoranza**



159329

Cresce l'appeal di ingegneria

Continua a crescere l'appeal dei corsi di laurea e di laurea magistrale in ingegneria in Italia. Lo attesta il Centro Studi del Consiglio nazionale ingegneri che in un suo rapporto certifica, per l'anno accademico 2022-23, l'attivazione di 834 corsi (349 di primo livello e 485 di secondo), 15 in più rispetto all'anno accademico 2021-22, un centinaio in più rispetto al 2017-18. Un successo persino sottostimato visto che il numero complessivo di corsi che forniscono un titolo utile a sostenere gli esami di abilitazione alla professione arriva a comprendere ben 982 corsi.



CARO MATERIE PRIME

Valori su del 25% per costruzioni e lavori sull'usato

Paola Pierotti — a pag. 15



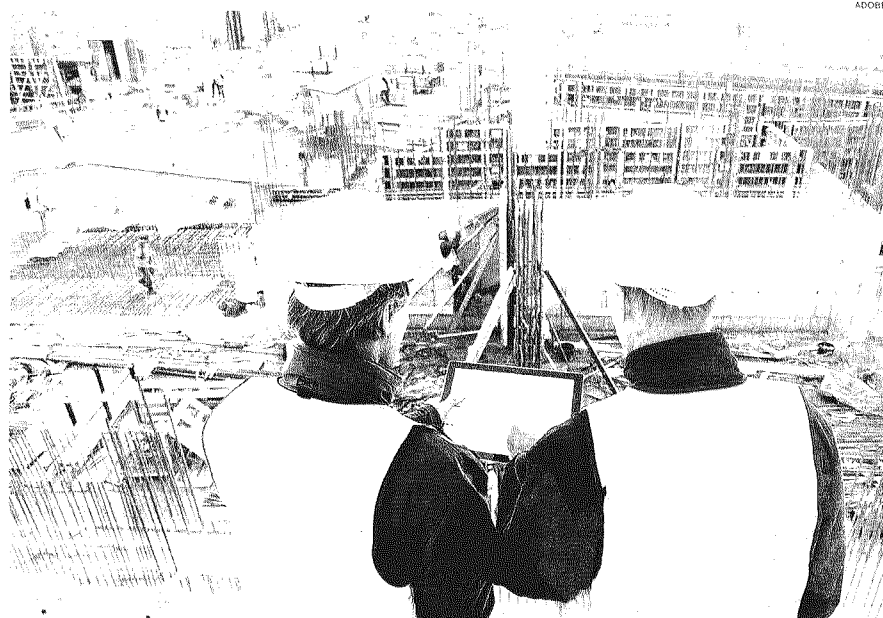
NELLA NEWSLETTER

Le cautele degli investitori europei intenzionati a ridurre l'allocation, l'aumento degli immobili commerciali all'asta, le previsioni di Savills e il bando per il faro di Capo Comino.

Sono tra gli approfondimenti di Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Scoprite Real Estate+ e iscrivetevi a questo indirizzo:
<http://s24ore.it/Realestate>

UNA SOLUZIONE
**Investire in digitale
e industrializzazione
per abbattere oneri
di sistema, progetto
e prototipizzazione**

IL NODO INFLAZIONE
**Gli investitori puntano
a trasferire i rischi
sull'impresa, invece
servirebbero contratti
aperti e revisioni di prezzi**



Lavori in corso. Gli aumenti dei costi nei cantieri sono all'origine dei molti rallentamenti di questi mesi



Materiali e manodopera gonfiano del 25% i costi di nuovo e ristrutturato

Edilizia. Secondo le elaborazioni del Construction Cost Report di Gad è l'aumento medio, con ritardi sui cronoprogramma e sfioramento dei budget

Paola Pierotti

Venticinque per cento. Questo il dato che balza all'occhio dalla lettura del *Construction Cost Report 2022*, l'approfondimento relativo alla variazione dei prezzi nel mercato italiano delle costruzioni redatto da Gad. «Rispetto al periodo pre-Covid – spiega Gianpiero Aresi, Gad chief executive officer – il trend conferma un incremento medio del 25% sui costi netti, misurato in virtù dell'andamento dei costi delle materie prime, senza includere rivalutazioni delle spese generali e utili d'impresa che sono peraltro un fattore non trascurabile. Dato medio che non riscontra scostamenti significativi tra le nuove costruzioni e il recupero dell'esistente».

Il quadro della situazione

Il dato è frutto di un algoritmo elaborato ad hoc per la determinazione dei costi di costruzione, stimato per far fronte alla sempre continua richiesta di rivalutazione di budget e piano gestione costi e considerando le diverse discipline, strutture, parti architettoniche e impianti, di fatto attualizzando il capex di un intervento edilizio.

Gad vanta un team di 75 cost engineer, 300 clienti e partner in tutt'Italia, 450 progetti a scala nazionale e dieci milioni di mq analizzati. «Considerando – aggiunge Aresi – che ad oggi in Italia si contano più di un migliaio di progetti in pipeline, tutti sopra i dieci milioni (45% ristrutturazione, 25% sostituzione edilizia, 30% nuova costruzione), almeno il 50% di questi è fermo ai blocchi di partenza per lo stress legato ai prezzi». «Nel

breve – prosegue Aresi – bisogna concentrarsi sul taglio degli sprechi, nel medio e lungo periodo non c'è alternativa all'industrializzazione edilizia». Nell'analisi, Gad si sofferma sul taglio alle spese generali e alla valutazione delle ricariche della filiera, tralasciando come orizzonte l'industrializzazione, spinta e favorita dalla digitalizzazione, l'unica strada «anche per azzerare i rischi legati alla sicurezza, ottenere tempi certi, edifici gestibili, manutenibili».

Sul tempo interviene Gabriele Vadacca, chief operating officer di Gad: «Dalle nostre analisi gran parte dei cronoprogrammi, all'avvio dell'incarico, saltano sui tempi della progettazione, in media raddoppiano. Si torna indietro per recuperare budget, con inevitabili sprechi anche in questo caso». Gad segnala che il tempo in questi mesi si perde spesso anche in fase di gara con le imprese, chiedendo il *value engineering*, ma dovendo sempre fare i conti con soluzioni che non riescono a stare allineate con i business plan di quando il progetto è decollato.

Efficientare i processi

La partita ha, ancora una volta, a che fare con la capacità di gestire ed efficientare i processi, richiede regole ma anche impegno da parte dei clienti a cui si chiede di investire in iter virtuosi. Un modello? «Quello delle navi da crociera – dice Aresi –. Così dovrà essere l'edilizia industrializzata, dove gli elementi si incastrano alla perfezione. Si sta iniziando: si inseriscono dei corpi bagni industrializzati; ma i sistemi ibridi non funzionano: se si fa una struttura in legno devono essere

in legno anche pilastri e corpi scala, non solo solai e rivestimenti – aggiunge Aresi – e più clienti andranno in questa direzione più si abatteranno i costi del sistema, di progettazione e prototipizzazione, e si farà vera innovazione».

Gad precisa che sul prezzo finale del general contractor incidono le materie prime e, più nel dettaglio, la manodopera, i noli, i materiali, i costi indiretti e le spese generali e utili. «L'aumento del prezzo di una singola componente non porta a un aumento diretto sul prezzo finale, che dipende da quanto il suo costo parziale incide sul totale». Dai dati Gad per ferro e acciaio si stima un +15% dovuto alla guerra russo-ucraina e all'aumento del costo dell'energia che incide fortemente anche per cemento e calcestruzzo con un balzo a +59% anche per il costo dei diritti di emissione CO₂, e sui coibenti in lana di roccia, +15% e su quelli a base di polistirene, +20% gravati anche dall'aumento del prezzo del petrolio. Il legno si attesta a un +11 per cento. Per il vetro i dati Gad parlano di un +38%, per i laterizi siamo ad un +20% sempre dovuto ai prezzi dell'energia.

Sul fronte della manodopera «le statistiche ufficiali riportano una crescita media del costo orario di circa il 5%, negli ultimi due anni, pari a una crescita del 60% superiore rispetto a quella rilevata nel biennio precedente». Dalle recenti rilevazioni della Camera di Commercio di Milano la componente del prezzo relativa a noli e trasporti è schizzata a +20% per le attività che richiedono movimenti terra, del 10% per quelle di palifica-

zione e del 15% per la realizzazione di opere strutturali. «Analizzando un'area di facciata di cento mq per sei mesi di noleggio – si legge nel report – il costo complessivo di ponteggio, incluso montaggio e smontaggio da

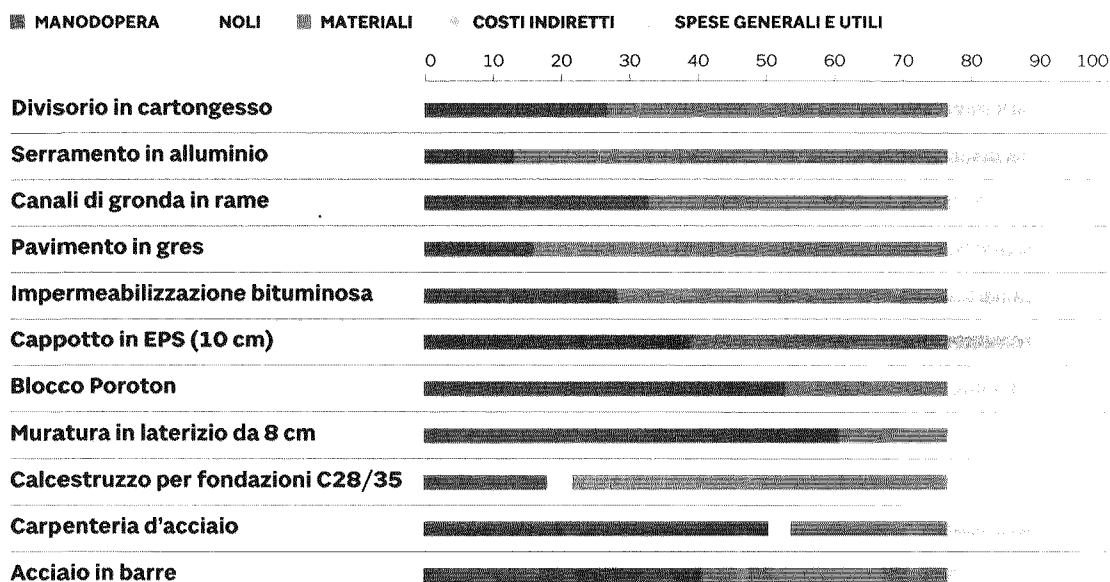
Prezziario della Regione Lombardia vede un incremento percentuale del +54 per cento». A tutto questo si aggiunge il rischio inflazione, «al quale gli investitori rispondono con la proposta di contratti blindati e trasfe-

rendo il rischio sull'impresa – raccontano da Gad – che a sua volta si tutela con un incremento anticipato in fase di offerta. Servirebbero invece contratti aperti con revisioni di prezzi in relazione all'andamento sui bollettini ufficiali».

Il quadro degli aumenti

INCIDENZA DELLE COMPONENTI DI COSTO SUL PREZZO FINALE DEL GC

Valori in percentuale



I PRINCIPALI INCREMENTI

Valori in percentuale

MATERIA PRIMA	INCREMENTO DIC. '21/ DIC. '22	CAUSE
Ferro e Acciaio (barre)	+15%	● Guerra russo-ucraina ● Aumento costo energia
Alluminio	-9%	● Riduz. domanda ● Incremento tassi interesse Fed ● Frenata costruz. in Cina
Rame	-4%	● Temporanea diminuz. domanda ● Probabile sottovalutazione attuale
Cemento e calcestruzzo	+59%	● Aumento costo: Energia Petcoke Diritti emissione CO2
Derivati dal petrolio (bitume)	+20%	● Aumento prezzo petrolio Opec+ ● Diminuzione produzione petrolio
Coibenti in lana di roccia	+15%	● Aumento costo energia
Coibenti a base di polistirene	+20%	● Aumento costo energia ● Aumento prezzo del petrolio
Legno	+11%	● Stabilizzazione mercato ● Over stock primi mesi guerra russo-ucraina
Vetro	+38%	● Aumento costo energia ● Blocco importazioni di soda dal Donbass
Laterizi	+20%	● Aumento costo energia

Fonte: Construction Cost Report 2022

